

rino e S. Leo, Gradara, Urbino, Merano, ai Passi Dolomitici...); risolvendo ed appianando eventuali contrasti o difficoltà d'ambientazione, ed aiutando l'inserimento nel gruppo di qualcuno più difficile; tenendo sott'occhio la salute e le diete particolari, e continuando terapie già in corso; ma soprattutto cercando di diffondere serenità, gioia di vivere, calore umano, attenzioni per ognuno, «tirate sù» a chi è predisposto ai cali di morale...

Tutti mi conoscono anche in queste circostanze come frate cappuccino, ed è una gioia profonda per me capire che l'apprezzamento, la gratitudine e la stima delle persone tra le quali vivo non si fermano alla mia persona, ma si riflettono sui frati in genere e sulla Chiesa di Dio.

Il rapporto con i colleghi di lavoro e con i responsabili del Comune (quasi tutti «compagni») è nel complesso assai positivo: insieme sperimentiamo come sia possibile collaborare serenamente e costruttivamente per risolvere nel concreto molti tra i tanti problemi che angustiano un gruppo di persone meno fortunate di questa nostra società. Un rapporto di stima e fiducia reciproca, pur con non rare ed accese discussioni su temi estranei al lavoro.

Vorrei sottolineare infine che questa attività mi consente di vivere ogni giorno in mezzo alla gente: soprattutto nelle piccole frazioni attorno al centro, l'operatore domiciliare diviene sovente un significativo punto di riferimento non solo per colui a cui è inviato, ma per molte altre persone, che se ne avvalgono per un favore, un consiglio, una commissione. Mi sono offerte così molte occasioni per avviare un dialogo con singole persone o con famiglie, che, pur non avendo più un rapporto vivo con la comunità ecclesiale, possono tuttavia aver conservato nel proprio cuore una profonda nostalgia di Gesù Cristo.

Ma la testimonianza più significativa mi sembra emergere dal servizio umile, monotono e non appariscente che quotidianamente presto ad anziani, che nessuno più ormai cerca volentieri. È una testimonianza che viene in genere colta nel suo significato da vicini, parenti, conoscenti e paesani e che mi pare contribuisca a fare amare pure oggi i frati minori, anche per questo loro sapersi mantenere fedeli ad una nota genuina della loro tradizione, che è quella di vivere tra la gente del popolo, impegnati in servizi che nessuno sa considerare gratificanti.



Un apostolo aggiornato

P. Feliciano Bilocca, dottore in teologia, sociologo e autore di vari libri, è a Malta, ciò che fu l'indimenticabile p. Mariano in Italia. Infatti, dal 1958 egli parla alla radio e alla TV maltese, e, in 20 anni di lavoro, ha tenuto 514 conferenze, ha risposto a 957 domande poste dagli ascoltatori, e ha scritto i testi di varie trasmissioni televisive, intervenendo anche in programmi di emittenti private. Veramente un Padre abbordabile, visto che non è facile restare nelle simpatie così diverse e volubili di migliaia di radioascoltatori e telespettatori, per molti anni!

Aggiornamento culturale: centro di orientamento psico-religioso

Nel convento dei cappuccini di Ponnurrunni, Cochin (Kerala), è stato inaugurato un centro di orientamento psico-religioso, con l'intento di indire corsi e seminari su argomenti di psicologia e di religione.

I cappuccini del Kerala, molto conosciuti e stimati come confessori e predicatori di missioni popolari, intendono collaborare alla soluzione delle difficoltà di ordine psicologico in cui tanti, soprattutto giovani, si dibattono. Il centro, diretto dal p. Marcello, laureato in psicologia, può accogliere 48 persone. Collabora con lui un'équipe, composta da altri 4 cappuccini e da alcuni esperti laici, garantendo così

Il centro per handicappati nella Missione di Taza (Kambatta-Etiopia).

corsi su: psicologia e vita familiare, castità e sviluppo psico-sessuale, psicologia dell'adolescente, psicologia pastorale per sacerdoti e seminaristi, ecc.

Attività per handicappati in Etiopia

Da vari anni la Missione cattolica del Vicariato Apostolico di Hosanna (Etiopia) ha aperto a Gighessa, nella zona di Shashamanne, un centro per handicappati fisici. Esso raccoglie bambini in tenera età, recuperandoli almeno parzialmente con ginnastica curativa, cure fisioterapiche, eventualmente con interventi chirurgici e aiutandoli con protesi e scarpe ortopediche.

Dopo il periodo di cura, i bambini rientrano in famiglia. L'esperienza ha fatto constatare che, a casa, essi non trovano mai l'ambiente favorevole per la continuazione della cura; perciò è nata l'idea di un centro supplementare nella Prefettura apostolica di Soddo-Hosanna. Progettato due anni fa, questo centro sta per diventare realtà. I locali sono già pronti a Taza: due signorine indiane, dell'istituto secolare «Ancelle dei Poveri» sono giunte in questi giorni: una è assistente sociale, l'altra è infermiera fisioterapista. Ad esse verrà aggiunto personale locale.

Con ciò si cercherà di creare una mentalità nuova nei confronti di que-

PREGHIERA DI GIOVANNI PAOLO II A SAN FRANCESCO D'ASSISI PATRONO D'ITALIA



Oggi, nel mettere per la prima volta come Papa il piede qui, alle sorgenti di questo grande soffio dello Spirito, di questa meravigliosa rinascita della Chiesa e della cristianità nel secolo tredicesimo unita con la figura di s. Francesco d'Assisi, il mio cuore si apre verso il nostro Patrono e grida:

Tu, che hai tanto avvicinato il Cristo alla Tua epoca, aiutaci ad avvicinare Cristo nella nostra epoca, ai nostri difficili e critici tempi.

Aiutaci! Questi tempi attendono Cristo con grandiosa ansia, benché molti uomini della nostra epoca non se ne rendano conto.

Ci avviciniamo all'anno duemila dopo Cristo. Non saranno tempi che ci prepareranno ad una rinascita del Cristo, ad un nuovo Avvento?

Noi, ogni giorno, nella preghiera Eucaristica, esprimiamo la nostra attesa, rivolta a Lui solo, nostro Redentore e Salvatore, a Lui che è compimento della storia dell'uomo e del mondo.

Aiutaci, s. Francesco d'Assisi, ad avvicinare alla Chiesa e al mondo di oggi il Cristo.

Tu, che hai portato nel Tuo cuore le vicissitudini dei tuoi contemporanei, aiutaci, col cuore vicino al cuore del Redentore, ad abbracciare le vicende degli uomini della nostra epoca.

I difficili problemi sociali, economici, politici, i problemi della cultura e della civiltà contemporanea, tutte le sofferenze dell'uomo di oggi, i suoi dubbi, le sue negazioni, i suoi sbandamenti, le sue tensioni, i suoi complessi, le sue inquietudini.

Aiutaci a tradurre tutto ciò in semplice e fruttifero linguaggio del Vangelo.

Aiutaci a risolvere tutto in chiave evangelica, affinché Cristo stesso possa essere «Via, Verità e Vita» per l'uomo del nostro tempo.

Questo chiede a Te, figlio santo della Chiesa, figlio della terra italiana, il Papa Giovanni Paolo II, figlio della terra polacca. E spera che non glielo rifiuterai, che lo aiuterai.

Sei sempre stato buono e sempre Ti sei affrettato a portare aiuto a tutti coloro che si sono rivolti a Te.

sta categoria infelice; ed è quello che si propongono i Cappuccini bolognesi e marchigiani, impegnati nel Kambatta e nel Wolaita.

Ci voleva «un Cristo che ride»

Una simpatica iniziativa è stata presa da p. Martin Clarke, cappuccino della provincia di New York, che lavora da qualche anno fra i vietnamiti rifugiati a Tokio. Siccome, da buoni orientali, questi vietnamiti, posseggono un'innata simpatia per le immagini, specialmente per quelle a colori vivaci, il p. Martin ha in progetto una mostra del Cristo che ride, da inaugurare nella chiesa dei Cappuccini di New York nel prossimo anno. Per giustificare il gusto dei suoi vietnamiti, il Padre si appoggia alla S. Scrittura: «Cristo s'è fatto in tutto simile all'uomo, eccetto nel peccato», e aggiunge: «Perché dunque non avrebbe dovuto anche ridere?». Per riuscire in ciò, il p. Martin chiede a tutti i pittori cappuccini di inviare la loro opera su tale

argomento. Indirizzo: Capuchin Church, Saint John Friary-210 West, 31st Street, NYC 1001 - U.S.A.

Sprazzo di buona volontà

Per testimoniare maggiormente uno spirito di disponibilità e di povertà, i Cappuccini portoghesi hanno accettato la parrocchia di Baixa da Banheira, nei sobborghi della capitale. La zona è abitata per la maggior parte da rimpatriati dell'Angola, del Monzambico e da Capo Verde (ex colonie portoghesi), costituendo un insieme socialmente vario ed effervescente. Si tratta di ben 35.000 persone, fra cui hanno libero corso, specie fra i giovani, l'alcool e la droga. Ideologicamente, predomina un forte movimento marxista-leninista; religiosamente, hanno forte incidenza varie confessioni protestanti (avventisti del settimo giorno, testimoni di Geova, ecc.); anagraficamente, la maggioranza è cattolica; ma la pratica religiosa è quasi insignificante.

I Cappuccini tuttavia sembrano ben

accetti, soprattutto per lo stile di vita che hanno scelto: piccola abitazione in affitto, viaggi con i mezzi pubblici, servizi domestici sbrigati da loro stessi, semplicità e pulizia nella chiesa, proprietà e accuratezza nel servizio religioso liturgico. Tutto questo fa sì che si guardi con occhio diverso alla presenza della Chiesa, fra gente tanto eterogenea e ideologicamente prevenuta.

Unificazione dei tre Ordini francescani?

Negli Stati Uniti, un'inchiesta svolta tra gli oltre cinquemila francescani, ha rilevato che circa il 70% dei religiosi è favorevole all'eventuale unificazione dei tre Ordini. Secondo la maggioranza degli intervistati, il processo di unificazione potrebbe essere avviato nell'ottavo centenario della nascita di s. Francesco, che ricorre nel 1982. In tutto il mondo, la famiglia francescana è composta di ventunmila frati minori, dodicimila cappuccini e quattromila conventuali.